Anno XLV — N. 64
Giovedì 16 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Importanti lavori che si iniziano

In questa settimana i inizieranno i lavori per l'impianto idraulico delle bonifiche di Planais in comune d S. Giorgio di Nogaro; per la costruzione della chiavica in Spinedo, comune di Ronchis; e per una scogliera di difesa dalle acque in territorio di Pertegada.

I lavori importano una spesa complessiva che supera il mezzo milione.

PALMANOVA

Pro scola

Ho letto pochi giorni fa ne «La Patria» di una agitazione dei cittadini di Pontebba per la istituzione in quella località di una R. Scuola Tecnica.

Giusta legittima aspirazione che io mi auguro possa essere presto coronata da successo.

Ma a Palmanova che si fa? Lo scorso anno la questione venne agitata sui giornali della provincia, poi tutto venne posto a dormire e nel nostro intellettuale paese abbiamo solo il basamento dell'edificio delle scuole elementari.

Nonostante le critiche, la scuola tecnica a tipo comune, o a tipo agrario, o a tipo industriale è — per ora — l'unico istituto che possa dare alla piccola borghesia quel tanto di coltura generale indispensabile ad ogni cittadino e che permetta ad alcuni di continuare in seguito, gli studi medi superiori e gli universitari. La coltur agenerale in Italia ha bisogno di esser erisollevata di qualche gradino; ne trarranno così giovamento tutte le competizioni che assai spesso degenerano in fazioni appunto per la mancanza di una fondamentale istruzione nei contendenti.

A Sacile, a Cividale, a Pordenone, a Tolmezzo, a S. Vito al T., a Pontebba, tutto ciò è stato ben compreso; auguriamoci che, anche a Palmanova, si trovi chi voglia occuparsi dell'istruzione del popolo e della media borghesia. Il nostro paese, posto sul limite del vecchio confine, vedrebbe confluire alla sua scuola anche gli elementi del Friuli orientale, dove ancora non sono in viggre gli ordinamenti scolastici del regno, e diventerebbe un simpatico centro di irradiazione delle energie giovanili meritevoli di prendere il volo, verso i più elevati campi del sapere.

Ma sarà la mia ancora e sempre una «vox clamantis in deserto»?

Ahimè! purtroppo ne dubito!

G. A.

VENZONE

Cose del Patronato scolastico

Come precedentemente accenna' su questo giornale, ad iniziativa di questo corpo insegnante venne data larga diffusione ad una circolare a stampa esortante i buoni e volonterosi del comune a farsi soci del Patronato Scolastico. Detta circolare fu lodevolmente accolta, tanto che abbiamo finora 106 soci annuali, più un socio benemerito per aver contribuito con lire 100.

Domenica 5 marzo vi fu la prima assemblea generale dei soci e ad onor del vero si è constato un vivo interessamento per l'istituzione giacchè intervennero oltre 50 soci.

Dopo una serena discussione approvato unanimemente lo statuto sociale, e quindi venne eletto il consiglio di amministrazione composto di 15 membri. Gli eletti sono: Per il Capoluogo: Castellani Luca di Luca, Clapiz Filomena, Barbieri Serafino, Beltrame Adamo, Bianchi Bellina Lucia e Bellina Pietro Antonio — Per la frazione di Stazione per la Carnia: Valent Pietro e Brandolini Guido — Per Portis: Stringari Ida e Iesse G. B. — Per Pioverno: Clapiz Antonio (Sellot) 2 e Bellina Bonaventura.

Poi sono eletti per l'art. 72 della legge 4 giugno 1911: Iesse Nino assessore alla P. I., Zamolo Giovanni, consigliere comunale e Guerrini Giovanni incaricato della direzione didattica.

In seno al consiglio i soci dovevano eleggere le cariche; ma data l'ora tarda, fu sospesa la seduta e rimandata alla domenica passata, 12 u. cui eletti: a Presidente: Luca Castellnai di Luca; a Vice presidente, Clapiz Filomena; Segretario Barbieri Serafino, a Cassiere la signora Bianchi Bellina Lucia e a revisori dei conti la signorina Stringari Ida e il sig. Guerrini Giovanni.

Il neo presidente, dopo aver ringraziato i convenuti per la fiducia riposta negli eletti, promette che l'amministrazione cercherà fare del suo meglio per l'incremento della nobile e benefica istitutzione e dichiara chiusa la seduta.

Con l'augurio che, mercè l'ausilio di quanti hanno a cuore il nostro Patronato prosperò, mi compiaccio con gli eletti tanto più che la loro elezione avvenne all'unanimità e fu appresa con generale compiacimento

***

All'Asilo Infantile pervennero, in morte di Venturini Pio da Udine, lire 5 dal sig. Castellani Luca di Luca.

TRIVIGNANO UDINESE

Riuscitissima festività

La nostra vetusta Torre, dopo quattro anni dalla sua spogliazione, il 4 febbraio u. s. rivide nella sua cella simboliche amiche di tutte le nostre genti, che, ancorchè soggiogate al tracotante nemico, per un lungo memorando anno, mai conobbero smarrimento nè si piegarono Domenica 12, si svolse l'auspicata solenne inaugurazione delle campane fra il tripudio sovrano di tradizionale concordia paesana, baciata dallo smagliante sole primaverile, allietata dalle inumeri benedette bandiere d'Italia, che giocondamente garrivano nella brezza dell'inverno morente, dall'alto del campanile, dalla pubblica antenna, dagli edifici pubblici e privati, dovunque, mentre dall'alto ancora rintrenavano festosi e smaglianti i sacri bronzi, guidati da dilettanti locali.

Alle ore 11 circa, seguiva la messa di S. Cecilia del grande Tomadini, celebrata da Mons. Merlino, arciprete di Palmanova e cantata con ottima fusione dalla corale di Percotto fusa con la nostra, diretta dall'appassionato e colto Berlai, sedente all'organo l'egregio maestro Bruseschi, abilmente accompagnato da cinque filarmonici della Percotto.

Felicissimo il discorso porto per l'occasione da Monsignor Merlino, inspirato a elevati snesi di amore, di fede, di patriottismo.

Dopo la funzione vespertina, seguì l'interessante partita di calcio fra la nostra «Forti e Liberi» e la «Pietro Zorutti» di Cervignano. Le due squadre indrappellate sono accompagnate al nuovo campo sportivo dalla musica di Percotto La partita arbitrata dal sig. Armando Miani, della vostra città, si chiude al primo tempo senza segnare d'ambo le parti, mentre nel secondo tempo, la vittoria arrise alla «Zorutti» che vinse con due punti a zero.

La tombola, seguita alle ore 18, fu vinta da Cirutini Giuseppe di Felettig; e la cinquina da Vergolini Giovanni di Jalmicco.

La musica di Percotto, come di consueto corrispose a pieno alle pubbliche aspettative.

Il clou della serata si chiuse nel più brillante dei modi al «Serenissima» con spettacolo di varietà al quale ha assistito una grande ressa di pubblico. Gustatissime particolarmente i monologhi «Par vivi», «La Sconsulte» dell'avv. Nardini, i Cantastorie, i doi Sassins: i bravi dilettanti vostri concittadini Signori Toso, Miani, Pellegrini, Cucchini, Dabalà, Alboneti e signorine Pellegrini e Scalchi furono applauditissimi, come del resto lo furono in tutti gli altri numeri del variato e ricco programma.

CIVIDALE

La nuova selciatura della città

Fra qualche settimana sarà ultimata anche la selciatura di borgo S. Pietro, di questa importante arteria della città che ha dato da pensare a tante amministrazioni senza che potessero riuscire a soddisfare le esigenze del traffico intorno e del pubblico, mai contento. I lavori vengono eseguiti, con ogni cura dalla cooperativa costruttrice cividalese sotto la direzione dell'ing. R. della Torre che per una miglior defluenza delle acque nella chiavica, ha fatto applicare un nuovo modello di griglia, più resistente al peso dei carri.

Con questo lavoro che completa la parte già eseguita di selciatura da piazza del Duomo a borgo S. Domenico, e di Via Patriarcato, la viabilità interna è già di molto migliorat e non resta più che la sistemazione della riva del Ponte e di Borgo Zorutti. All'assessore sig. Del Basso che tanto si interessa per i lavori di pubblica utilità, auguriamo la soddisfazione di un felice compimento di quest'opera.

PALUZZA

Il segretario

Il Consiglio Comunale ha nominato il rag. Ottavio Unfer, segretario municipale.

L'egregio funzionario, già ben conosciuto fra noi, sia il benvenuto, con i migliori auguri.

TOLMEZZO

Il fascio di combattimento

Da quanto si apprende anche a Tolmezzo sorgerà fra qualche giorno il fascio di combattimento.

Nulla è ancora fissato ma si fa già il nome del segretario politico.

RIVIGNANO

Patronato scolastico

Con l'intervento del direttore didattico cav. Angelo Ghion vennero completate le nomine delle varie cariche del Patronato scolastico.

Presidente prof. Antonio Gherli, vice-presidente Letizia Limena-Moro; consiglieri Tino Cossettini, Luisa Bordessi, de Colle Giuseppe, Domenico Manin e Placido Viola; segretario contabile Franco Lucis; Cassiere il Banco di Rivignano.

I soci fondatori sono una quarantina; di giorno in giorno gli aderenti alla benefica istituzione aumentano.

GEMONA

Mostra bovina mandamentale

Venerdì 7 aprile 1922 alle ore 9 nella piazza del Ferro si terrà la Mostra bovina mandamentale.

In occasione della Mostra verrà attuata l'annuale revisione dei tori agli effetti del regolamento sulla visita preventiva Saranno ammessi solamente animali di proprietà allevatori, esclusi quelli di coloro che esercitano il commercio dei bovini. Uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in denaro per animali esposti nella stessa, fatta eccezione per i riproduttori maschi, adibiti alla pubblica monta.

Nel caso avesse più soggetti meritevoli di premio nella stessa classe, riceverà il premio in danaro per il soggetto di merito superiore e solamente diplomi per gli altri soggetti.

La sede del Comitato è presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, ove fervono i preparativi e tutto lascia prevedere un ottimo esito.

Ecco il programma della Mostra: Sezione I.a — Categoria I.a Torelli in allevamento da 6 a 12 mesi.

Categoria II.a — Tori delle pubbliche stazioni di monta.

Classe A. Tori da 12 a 18 mesi; B. idem da 18 a 24 mesi; C. idem da 2 anni in avanti. — Premi in danaro per un importo indeterminato assegnati dalla Commissione Zootecnica Friulana.

Sezione II.a Categoria I. Vitelle in allevamento; Classe A. Vitelle da 6 a 12 mesi; B. id. da 12 a 18 mesi; C. id. da 1 a 24 non pregne. — Categoria 2.a Femmine da riproduzione: Classe A. Giovenche da 24 a 30 mesi evidentemente pregne; B. Vacche con 4 o 6 denti permanenti, pregne o in lattazione; C. Vacche con tutti i denti permanenti, di età non superiore a 10 anni, pregne o in lattazione. Premi in danaro per un importo complessivo di lire 6000, oltre a premi in Medaglie e Diplomi da assegnarsi in conformità alle proposte della Giuria.

Assemblea della Banca

L'altro ieri la Banca di Gemona ha tenuto nella propria sede l'assemblea ordinaria annuale, presieduta dal presidente avv. Leonardo Piemonte.

Le lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci ha confermato l'ottima attività dell'Istituto, che ha svolto la sua opera intensa nel mandamento, raggiungendo i seguenti risultati: movimento generale, circa 5 milioni, risultanza attiva al 31 dicembre lire 2.638.017.75; passivo lire 2.609.597.48, utile lire 28.420.27, dopo la svalutazione dei titoli e del mobiglio.

L'utile venne così suddiviso: alla beneficenza lire 1000; alla riserva ordinaria lire 5000; alla riserva straordinaria lire 7420.27; al Consiglio di amministrazione lire 3000; agli azionisti lire 12.000; pari all'8. per cento sul capitale.

Tutte le cariche furono riconfermate.

Desideri del pubblico

Avanziamo cortese preghiera — all'Esimio nostro Capo stazione di qui, affinchè disponga che, quando il pubblico ritira alla sportello il richiesto biglietto, gli siano evitati quei «piegamenti di spinale» cui deve ora sottostare.

Basta che ordini ai signori distributori-cassieri di aprire il secondo «pertugio» posto ad altezza ragionata perchè l'attuale di quindici centimetri quadri, è posto ad un solo metro da terra.

— In tutti i centri di qualche importanza e specie se un po' distanti dalla stazione ferroviaria, si trova in luogo ben visibile, l'orario dei treni che interessano la zona. Perchè non si potrebbe avere anche qui a Gemona una tabella indicatrice?. Passiamo la proposta ai dirigenti la cosa pubblica, sperando che la stessa venga attuata.

— Le lanciette dell'orologio del Castello, continuano a girare come vogliono: Ma che non si possa correggere questo misuratore del tempo, così capriccioso? Sappiamo che il..... «catarro» del nostro vecchio orologio è di vecchia data: perciò tanto più dobbiamo insistere presso chi di dovere a dedicargli una cura efficace.

LESTANS

Semina di Carpe a specchi

Per interessamento e a cura della Cattedra di Sipilmbergo lunedì 9 corrente vennero immesse nello stagno di Lestans e in alcuni fossati della roggia di Cosa circa 5000 carpe a specchi pervenute dalla R. Stazione di Uiscicoltura di Brescia.

Le delle acque saranno opportunamente vigilate e siamo certi che questi primi esperimenti dimostreranno la utilità economica che potrà derivare da una larga diffusione delle carpe in tutta la pianura.

TREPPO GRANDE

Una disgrazia a Zuglianutto

Il piccino Adelmo Ponta, di Zuglianutto, mentre la mamma Amalia si assentava per poco tempo da casa, uscì nel cortile, cadendo in una pozzetta d'acqua e annegandovi. Il triste fatto commosse assai: il padre trovasi in Germania e colà in breve, dovevano raggiungerlo, la moglie ed i figli.

MONTENARS

Lezioni di agraria

Ci consta che, per lodevole interessamento del cav. Seghetti di qui, ritornato dal Brasile, verranno fra giorni impartite in apposito locale nozioni teoriche ed in campagna quelle pratiche, attinenti al miglior rendimento della campagna, con particolare riguardo alla potatura e alla concimazione. L'iniziativa del cav' Seghetti, merita ogni nostra lode.

La strada Montenars-Gemona

Pa pochi anni — per chi non lo sapesse — è aperta la correggiabile Gemona-Montenars. Esisteva per il passato una strada mulattiera che giungeva sino a Maniaglia e continuava poi più o meno «rotabile» fino al capoluogo del Mandamento. Oggi, il tronco migliore — perchè costruito con criteri moderni — è il tratto Sornicco-Montenars.

Con eleganti curve, la strada si eleva, svelando un panorama ridente e svariato. Verso nord, le Alpi Carniche, che offrono nel lontano orizzonte la bellezza montana; a ponente si abbraccia in alto, il succedersi di cime degradanti verso sud; in basso l'intera piana fra Gemona e Osoppo fino alla stretta di Pinzano, con i ghiaieti del Tagliamento, che completano con il loro biancore la varietà del quadro; a mezzogiorno appare terso e nitido il tavoliere di Buia, con i suoi cento villaggi e lo sguardo si perde oltre nella pianura immensa; a levante, i dolci pendii delle colline che discendono dal Quarnan, e sembrano in velluto verde.

Orbene, a questa strada, opera di un tecnico apprezzato e di un artista caro, manca l'ornamento essenziale. Non un albero venne ancora piantato ai lati; ciò che, oltre a rendere più solide le scarpate, darebbe a questa magnifica via, di comunicazione, il battesimo secolare!

Non vede chiunque il desolante contrasto dello stradone di Tricesimo, con il magnifico viale Palmanova?

Noi confidiamo e ci auguriamo che l'ottima civica amministrazione nostra, sappia rendersi ancor più benemerita, iniziando, almeno a scaglioni, la «piantata».

Il nostro Sindaco, dalla «Pro Montibus» di Udine, può avere largo appoggio: Questo sì che sarebbe veramente il modello della «Festa degli alberi».

S. QUIRINO

Latteria sociale

Domenica scorsa, invitato dal nostro Sindaco, sig. G. Plateo, venne fra noi l'egregio prof. Bubba, direttore della cattedra ambulante di Pordenone e tenne una conferenza pro istituenda latteria sociale.

Parlò a lungo, incatenando e persuadendo il numeroso uditorio. «Ipso facto» furono raccolte varie adesioni per la costituzione di una società e nominato un comitato provvisorio con a capo il nostro Sindaco sempre pronto per utto ciò che sa di benessere pubblico.

Per bene in cominciare è già stato affittato il locale ove sorgerà la nuova istituzione.

PREMARIACCO

Pesca pro monumento

Domenica prossima il paese sarà rallegrato da una ricca pesca pro monumento ai Caduti.

Ad accrescere l'attrattiva il comitato ha disposto l'organizzazione di due concerti musicali.

PORDENONE

Tutti condannati

Il fatto avvenne a Rivarotta, nella scorso agosto. Il fascista de Marco di Pordenone, recatosi colà, ebbe la brutta idea di strappare un distintivo rosso dall'occhiello della giacca ad un comunista. Ne nacque quello che si poleva prevedere: comunisti e popolari furono tutt'uno per aggredire il giovane, il quale, sparato un colpo di rivoltella in aria, si rifugiò, correndo, in una osteria che fu assediata. Comunisti e popolari spararono contro la roccaforte, un centinaio di fucilate, alle quali il fascista rispose con colpi di rivoltella.

Nessun ferito, ma grande il fracassu ed il panico, al quale pose fine l'arrivo di rinforzi di carabinieri.

Il processo seguì ieri tanto contro fascista che contro i popolari-comunisti, e si svolse tra il massimo interesse.

I comunistierano difesi dagli avv. Ellero e Rosso, i popolari dall'avv. Gandolini, il fascista dall'avv. Pisenti e Pascoli.

Il Tribunale assolse quattro popolari-comunisti per insuffcienza di prove, e condannò gli altri a pene varianti da 2 a 4 mesi con i benefici della legge. Il fascista fu condannato ad un mese e 16 giorni col condono di un mese.

LA PAGINA LETTERARIA

Malati di Passione [1]

Vorrei chiedere al De Stefani perchè, a questo romanzo, ha posto il sottotitolo di: romanzo italiano. Io, e questa volta certamente per mia ignoranza, non sono riuscito a spiegarmelo.

Curioso; scrive; romanzo italiano e poi, come motto, una sentenza, un detto, o un verso — un brutto verso, ad ogni modo, vicino a quell'«italiano» — in inglese; tanto per incominciare.

È già che ci sono mi fermo, per dire che, a me, danno un senso di stonatura, queste continue citazioni in lingue straniere, nei libri italiani: non riesco, infatti, a dominare quell'impressione di disarmonia che esse mi suscitano. Il citazioni o frasi, in lingue esotiche, sono sparse anche per entro il libro. C'è a dirittura, tutto un discorso mezzo in francese e mezzo in italiano. Le uniche citazioni che io ammetta, nei libri italiani, sono quelle in latino, ma, anche esse, seguite immediatamente dalla versione italiana, altrimenti nè pure quelle. Insomma i libri italiani, scritti per gli italiani, devono essere scritti tutti dalla prima parola all'ultima in italiano, se no è meglio non scriverli. Fatto questo rilievo, entriamo pure nel merito del romanzo del De Stefani, cominciando con il darne un breve riassunto.

Il pittore Antonio Venier è da poco uscito dall'Accademia, che già si incomincia a parlare di lui. Barbara Barbi, una strana e dispotica creatura, che vive con la sola madre, lo conosce, vuol visitare il suo studio, s'innamora della sua arte, intuisce in lui il grande artista e si fa sposare. Antonio s'innamora pazzamente della moglie. Egli è un artista vero e grande, ma gli manca la spina dorsale; non è un uomo, ma un fantoccio, senza volontà, senza dignità, senza nessuna di quelle qualità che fanno sì che l'uomo sia veramente tale e non un burattino qualsiasi. Ed egli si aggrappa, come un bambino — ma con tutta la forza di chi non sa navigare, alla scialuppa di salvataggio — alla moglie, la quale, dominatrice nata, dispone tutto, comanda tutto e fa tutto. Egli non è che lo strumento docile e pieghevole nelle sue mani.

L'A. non lo dice, ma si sente ch'ella vuole emergere, dominare e splendere per il lustro che gliene verrà dall'essere la moglie del più grande pittore vivente: ha sposata l'arte, non l'uomo. Dopo qualche tempo ordina al marito di fare un'esposizione personale. Il mondo ufficiale l'ha sempre disdegnato; dopo l'ultimo suo esame all'Accademia, nessuno s'è occupato di lui. Egli ha continuato a dipingere per conto proprio, oscuro ed ignorato. Ma qualche cosa aveva incominciato a trapelare, per mezzo dei pochi che erano ammessi nel suo studio. Bisognava uscire alla luce. E l'esposizione si fa: si vende un quadro ad una baronessa polacca per 20 mila lire — prima della guerra, intendiamoci; — la voce corre e accorrono i visitatori, gli intelligenti, gli artisti, i critici Fra questi Adriano Mancini, corrispondente del «Convito», una rivista autorevolissima d'arte e di letteratura, molto diffusa in Italia ed all'estero. Egli chiede di visitare l'esposizione in modo assai strano; è accontentato, quantunque venga ricevuto come un importuno. Quando però ritorna a leggere l'articolo che manderà alla rivista, Antonio, che capisce poco gli accenni e i riferimenti alla letteratura e che confonde il romanticismo con la romanticheria, e perchè, come al solito, non sa decidersi, senza la moglie, o a ringraziare il critico o a lamentarsene, chiama lei e poi prega il Mancini di rileggere il suo articolo; allora la cosa cambia. Barbara ha intuito di colpo l'ingegno, il valore, la cultura sterminta e l'acume critico sicurissimo del Mancini. Un uomo come quello non rimane a collaborare a una rivista, che viva stentatamente e che sia ignota. E gli effetti dell'articolo del Mancini si videro presto, perchè incominciarono ad arrivare lettere al Venier da tutte le nazioni dell'Europa.

Ma Barbara non ha visto in Mancini solamente il critico, il letterato, l'esteta; ella ha sentito sopra tutto sentito, l'uomo. E quale uomo! Veramente il Mancini è un gigante, non solo intellettuale, ma anche per la sua forza di volontà. Ed ella se ne innamora. Se ne innamora in maniera tale, da destarci una grande pietà e insieme da metterci paura. Adriano sta per essere avvolto nelle spire di quell'amore travolgente: lascia trascorrere l'onomastico della fidanzata, a cui aveva promesso di essere presente in quel giorno, e quasi incomincia a dimenticarla. Un telegramma lo risveglia da quel torpore. Parte immediatamente per consolare le ultime ore di quella dolente, che, se ne muore con una pace ed una rassegnazione che ci fanno ricordare il verso del Petrarca: .... «Morte bella parea nel suo bel viso». Adriano Mancini rimane schiantato. Se ne ritorna a casa sua, presso i suoi, dalla sua mamma che lo accoglie con sapiente affetto.

Ma Barbara non gli dà tregua, gli scrive lettere che sono offerte impudenti. Adriano non risponde, poi, alle insistenti repliche di lei, risponde breve, dignitoso, come chi, colpito da un lutto crudele, lo custodisce religiosamente nel segreto del core. Non giova. Barbara, la dispotica, eccita la gelosia del marito, già per sè stesso diffidente e geloso, e con bugie, con tranelli, con finzioni, con ogni astuzia persuade il marito a stabilirsi per qualche tempo a Ferrara, dove abita il Mancini. E torna a circuirlo, ad assediarlo, a non dargli tregua. Adriano cede. Ma v'è, nella sua caduta, un senso di dignità — falso se si vuole — che gli proibisce di essere l'amante clandestino della moglie del suo amico. Bisogna almeno dirglielo schiettamente, ed ella deve separarsi dal marito, deve andare a vivere con lui.

Il colpo è grave per il Venier: tenta uccidersi, ma glielo impediscono. Poi diventa umile, rassegnato no, ma vile, spregevole. Mendica l'amore, poi la tolleranza, poi, poi... non si riesce neppure a dire che cosa. Immagina trucchi, inventa menzogne, ricorre a tutti gli espedienti più volgari e più bassi per riavere la moglie. Implora dal Mancini che gliela lasci, e lo odia, cerca di diffamarlo e gli regala un meraviglioso ritratto dipinto da lui, arriva perfino a proporre al Mancini una... tregua. Non racconteremo tutte le viltà alle quali egli ricorre, ma è certo ch'egli non c'inspira più nemmeno pietà: ci fa nausea.

Barbara, tuttavia, dietro preghiera del Mancini, parte con il marito per Venezia. In due mesi deve decidersi la sorte di Antonio: o egli riesce a farsi amare dalla moglie, o ella se ne ritornerà dall'amante. Si capisce che Antonio non riuscirà; riesce però ad ingannarla, a farle credere che il Mancini abbia voluto liberarsi di lei. Le apparenze sembrano confermare le sue menzogne ed i suoi falsi giuramenti, ed ella cede; acconsente cioè a rimanere in casa del marito; vivranno però come due estranei.

Sono passati due anni. Barbara viene a conoscere la verità: ella è stata ingannata, il Mancini viaggia per l'Europa credendosi dimenticato e non riesce a guarire. Barbara esplode d'ira, di livore, d'odio e di sete di vendetta, contro i suoi ingannatori, la madre e il marito. E si mette a viaggiare in cerca di Adriano, facendosi accompagnare dal Venier.

Dopo averlo cercato invano in Italia, in Francia, e in Inghilterra, disperata di poterlo più incontrare, fissa la sua dimora a Roma. In fondo al suo cuore, sempre traboccante d'immenso, disperato amore, di passione quasi selvaggia per Adriano, c'è ancora un barlume di speranza. E lo trova, infatti, ma già sposato. Tenta ancora di riprenderlo, ma questa volta non riesce. Adriano è guarito: l'à guarito un'incantevole e adorabile creatura, Maria, che ora è sua moglie e che l'ha così bene imprigionato, ed egli sta così bene e così volentieri in quella prigione, che non ha nessuna voglia di uscirne.

Allora Barbara, sentendosi ormai vinta, perduta ogni speranza, rivolge e dà libero sfogo a tutta la vendetta che le cova nel core e glielo rode, e a tutto l'odio che le gonfia il petto. E comincia ad infliggere la punizione orrenda; non clamorosa nè fulminea, ma lenta, implacabile, come uno stillicidio di veleno, che ogni giorno inasprisce ed esaspera lei, mentre doveva essere diretto a tormentare in modo raffinato, spietatamente il marito. E spinge questo sull'orlo del delitto.

Maria vuol offrire al Mancini, per fargli un'improvvisata, il proprio ritratto, per metterlo accanto a quello di lui e gli chiede quale sia il più grande pittore vivente. Adriano dice un nome: Antonio Venier. In tutta segretezza ella va dal pittore e si mettono d'accordo per iniziare le sedute. Nella prima di queste il Venier, che covava un odio tanto più feroce, quanto, vile com'era, non osava lasciar trasparire, per vendicarsi del Mancini — spinto dagli abili eccitamenti di Barbara — vuole violentarne la moglie. Questa, giunta all'estremo delle sue forze, cerca disperatamente un oggetto con cui difendersi, e, per caso, pone le mani sopra una rivoltella e spara. La ferita è grave, Maria viene arrestata, il Venier l'accusa di omicidio premeditato; Barbara tortura con freddezza e crudeltà raffinate il marito, fino afarlo morire di disperazione. Tenta ancora una volta di riprendere Adriano, e poco manca che non riesca, perchè egli le promette di partire con lei, nell'indomani, per Brindisi. Nel seno della sua sposa si agita un nuovo essere che ha vita da lui. Si reca all'ora della partenza per dire a Barbara che non sarebbe partito, che, ormai, non avrebbe potuto più partire; Barbara era partita la mattina stessa. Aveva sentito che Adriano non l'avrebbe seguita, ed ella se n'è andata per ingolfarsi di nuovo nella vita dell'abiezione e della perdizione.....

***

Molte cose vi sono da dire a proposito di questo romanzo. Cominciamo dai difetti. Ve ne sono parecchi e gravi. Intanto il De Stefani scrive stentatamente, qualche volta perfino male; il suo è un italiano dinoccolato, spezzato, non senza qualche offesa alla regolare e corretta costruzione del periodo. Si direbbe che qualche volta fa a posta per rendere la nostra lingua — così armoniosa e dolce — aspra e dura. Mai difetti più gravi sono due: il primo è l'esagerazione della passione di Barbara per Adriano, spinta fino all'esasperazione, al parossismo, all'assurdo; il secondo le scene d'impudicizia così violenta, animalesca e nauseante ch'egli descrive.

L'arte è una cosa, si dice, la morale un'altra; l'arte va giudicata con criteri artistici, la morale con criteri morali; ma questo è vero fino ad un certo punto. — Quando l'immoralità è spinta oltre certi limiti, non è più arte; diventa deforme e il deforme, in quanto è tale, urta anche le leggi dell'estetica ed allora non ci si ribella più, solamente in nome della morale, ma anche in nome della bellezza artistica. E ci sono delle pagine in questi libro — troppe pagine — brutte; brutte artisticamente e ripugnanti moralmente. Ripugnante in modo da dare brividi di ribrezzo, è la figura di Barbara. Noi non conosciamo nulla di più mostruoso, di più inumano, di più perfido, di questa creatura di peccato e di passione. E quanto questa s'erge spaventosa per la sua forza di odio implacabile, tanto è veramente rettile,

senza un barlume di coscienza d'uomo, il pittore Antonio Venier.

L'unico degli uomini, che abbia un senso di dignità, benchè traviata, è ancora Adriano, che nella consapevolezza dei doveri nuovi, sa trovare ancora la forza di compierli. Malati di passione, sì, inguaribilmente malati, quasi fino a far dubitare dell'umanità, sono Barbara ed Antonio. Questi ci muove a pietà da principio, ma poi ci fa schifo. Barbara c'incute terrore. Adriano solo riesce a salvarsi da quella furiosa e tragicamente devastatrice passione di Barbara, che travolge lei stessa.

In questa figura noi possiamo vedere rappresentato il lato più pauroso e più sgomentante della perfidia umana e della felina ira e vendetta della donna. C'è da rimanerne terrorizzati, e ci sarebbe da preferire, alla donna, qualunque sventura. Per fortuna non tutte le donne sono uguali, nemmeno in questo romanzo. Ci sono due figure di donna che ci fanno ancora credere alla bontà ed alla virtù. Bianca, la madre di Adriano, presentata solamente di scorcio, ma abbastanza vivamente perchè noi sentiamo un sincera simpatia per lei, e Maria la di lui moglie. Quella monella di Maria, biricchina e ingenua, che sente il dovere, non per averlo udito predicare o come una necessità convenzionale, ma perchè scaturisce dalla sua coscienza, dal suo cuore e dalla sua bontà, che riesce a incontrare quell'orso — che era divenuto tale — di Adriano, è ritratta dal De Stefani con tanta verità e con tale brio e maestria, che ne rimaniamo affascinati. Il De Stefani dicevamo che ha uon stile aspro, duro, e ciò per qualche scena giova ad aumentarne l'efficacia e la forza, ma veramente in certe altre perde quell'asprezza e diventa scorrevole e la lingua è piana come una gustosa conversazione. Molti difetti, abbiamo detto, che ha questo libro; ma anche molti pregi. Il De Stefani è un signore d'ingegno, di grande ingegno e potrà fare molto e molto bene.

ANTONIO MARCUZZI.

1) Alessandro De Stefani: *Malati di passione.* Romanzo. Baldini e Castoldi, Milano.

TARCENTO

Festa pro Patronato Scolastico

Alle molte offerte pervenute al Comitato organizzatore della festa ora si aggiungono quelle generosissime dei compaesani residenti a Trieste. L'oblazione complessiva ascende a lire 909 di cui lire 150 versarono i Vivaresi, lire 368 sottoscrissero i Tesani e lire 391 raccolsero i Basaldellesi, i quali ultimi avevano già fatta altra precedente offerta di lire 30.

Anche le nuove oblazioni furono versate all'infaticabile ed egregio cassiere del Patronato signor Facchin Emilio.

Fra giorni avrà luogo una lotteria, con estrazione del dono di S. E. il Ministro della Guerra, già pervenuto, e di altri oggetti di valore, sempre pro Patronato.

Il risultato addirittura confortante di tutta la festa e lo strascico più che lusinghiero lasciato da essa sia motivo di legittima soddisfazione per tutti gli instancabili collaboratori ed organizzatori.

NIMIS

Mercato bovino

Ieri l'altro ebbe luogo in paese il mercato mensile.

Questa volta tanto in bovini che in suini il commercio è stato animatissimo. Si conclusero numerosi affari, ma i prezzi si mantengono sempre elevati.

Questo mercato per l'incremento preso può annoverarsi tra i migliore dei dintorni.

Nuovo circolo

Ieri sera nel locale Antonutti ebbe luogo una riunione tra le persone più distinte di qui per gettare le basi alla formazione di un circolo tra gli elementi migliori del paese. Si conta ormai oltre una trentina di soci fondatori. Dopo ampie discussioni, preventivi ecc. sono state fatte ad unanimità le seguenti nomine.

A presidente il dott. Ottone Gervasi; a Consiglieri: sig. capitano Matighello e G. B. Antoniutti; a segretario e cassiere il dott. Marsella. Auguriamoci che l'opera abbia a costituirsi su solide basi e ce lo fa sperare il vivo interessamento che si prende all'uopo, il promotore dott. Marsella.

CAVASSO NUOVO

Tratatsi di infanticidio

Faccio seguito alla corrispondenza di ieri per informarvi che l'autorità giudiziaria di Maniago fece il sopraluogo in casa del sig. Cappucci e ordinò l'apertura della fogna dove si presumeva fosse il neonato. Dopo un lungo e faticoso lavoro di scalpello fu praticato una apertura in una parete laterale della vasca.

Purtroppo! con raccapriccio fu trovato il cadaverino affogato! Fu estratto e l'autorità giudiziaria e i medici constatarono l'avvenuto infanticidio. Trattasi di una bimba sana e viva, normalmente sviluppata.

Ne fu ordinato il trasporto nella cella mortuaria del Cimitero per l'autopsia. In paese questo delitto ha fatto enorme impressione di raccapriccio e di esecrazione per la madre che è piantonata a casa, a Fanna.

L'autorità giudiziaria di Maniago assistita dai dottori sigg. P. Ravasi e Marotta eseguì oggi nella cella mortuaria nel cimitero, l'autopsia al cadaverino del bimbo vittima dell'incoscienza o della perversità della madre. Riscontrò che era nato vivo e vitale, di normale sviluppo, nel suo tempo, che la morte va attribuita ad asfissia.

PONTEBBA

Scuole tecniche

Nella ultima seduta del Consiglio Comunale si trattò dell'istituzione di una scuola tecnica pareggiata.

Il sindaco riconosciuta evidente la importanza dell'argomento, ne fece nota la gravità ponderosa sotto l'aspetto finanziario, ottenendo in ciò il Comune consenso. Pro pone che il problema venga studiato e vagliato in tutte le sue parti da una commissione a tal uopo nominata dal Consiglio stesso. Essa — dopo maturo esame e dopo assicuratosi il concorso di tutti i Comuni della Val Fella interessati — presenterà al Consiglio le sue deduzioni pratiche.

PORDENONE

Operette al Teatro Cesari

Con lieto successo la compagnia di operette Angeletti Lises si produce al nostro Teatro «Cesari».

La messa in scena è sopratutto ammiratissima, perchè sfarzosa, ricca di grande effetto, ier sera risaltò maggiormente nella «Geisha» e nella «Gran Via».

Giovedì la «Piccola Cioccolataia» nuovissima, domenica avremo un mattinèe ed alla sera l'ultima rappresentazione.

Sabato 18 «Veglia tricolore di beneficenza per la quale l'esito è già assicurato.

Sciopero di avvocati

Gli avvocati oggi deliberarono, con ordine del giorno, lo sciopero da tutte le udienze penali avanti la Pretura fino a che non sarà ridonato a questo ufficio il cancelliere Zanelli che da parecchi mesi è stato mandato in missione.

La Gran coppa S. Marco

Causa il cattivo tempo la gara ciclistica individuale Coppa S. Marco, indetta dallo sport Club «Audax», di 150 giri di pista, pari a chilometri 45, è stata rimandata a domenica 19 marzo alle ore 14.

Premi: 1. Gran coppa S. Marco; 2. Medaglia Oro; 3. idem; 4. idem; 5. Vermeil; 6. idem; 7. idem.

Premi di traguardo al 50.o ed al 100.o giro premi in danaro.

Oblazioni al Patronato Scolastico

La Banca di Pordenone sul bilancio 1921 fa oggi l'oblazione di lire 300 al Patronato.

I signori Eolo e Maria Polon, sciogliendo precedente promessa, con gentile e pietosa manifestazione di tenerezza verso il loro Giuseppino, lo inscrivono fra i soci fondatori della Benemerita Istituzione mediante il versamento di lire 300.

VIVARO

Alla cucina popolare

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento nella riunione dell'assemblea Sociale, erogava a beneficio di questa Cucina Economica Popolare, la cospicua somma di lire 500.

AVIANO

Pretura e danni guerra.

Domenica scorsa ebbe luogo un solenne comizio per protestare contro la minacciata soppressione della Pretura e per il mancato pagamento dei danni di guerra.

I numerosissimi comizianti fra i quali erano rappresentati i comuni di Montereale Cellina, e di San Quirino, approvarono un ordine del giorno presentato dal presidente del comitato co. Ferro, nel quale si protesta vivamente contro il governo per la progettata soppressione della Pretura facendo rilevare che Aviano conta 17 mila abitanti ed è sede giudiziaria da oltre due secoli.

La Commissione che si recherà a Roma per la questione dai danni di guerra è riuscita composta del Sindaco di Aviano e dei signori Ferro co. Alessandro e Fabris Giovanni.

Da Gorizia

Una tragedia fra friulani

Uccide la moglie con un colpo di rivoltella

In una casa del rione di piazza del Cristo, abitavano i coniugi Giovanni Sottile di anni 39, fu Antonio da Galleriano, ed Anna Bassi di 30 anni, fu Basilio da Nespoledo.

Il Sottile non era quello che si dice, uno stinco di santo, martoriava la povera donna spillandole danaro e percuotendola quando questa si rifiutava. Erano venuti a Gorizia da circa un anno, ed egli lavorava da contadino.

La tragedia avvenne alle ore 11 di ieri mattina. Dopo un breve scambio di parole, essendosi la moglie rifiutata di dargli ancora denaro (ne aveva già dato 8 mila lire in meno di un anno) il Sottile estrasse la rivoltella e le sparò un colpo che la colpì al cuore, freddandola.

La poveretta era in istato interessante nel settimo mese.

L'uxoricida compiuto il misfatto, cercò di fuggire da una finestra. Fu però fermato dal maresciallo dei carabinieri Freschini, che sopraggiunse in tempo sul luogo della tragedia.

Arrestato, il Sottile dichiarò di non aver avuto intenzione di uccidere la moglie, asserendo di averla minacciata con una rivoltella, perchè lo provocava continuamente.

La rivoltella fu trovata nascosta sotto un tavolo.

Cronaca Cittadina

L'agitazione per i danni di guerra

Un comizio a Udine

Entro il mese corrente ad iniziativa della Federazione Friulana Industria e Commercio, verrà tenuto a Udine un comizio pubblico, per protestare contro la mancata esecuzione della legge sui danni di guerra, ed in particolar modo per il decreto 2 febbraio scorso.

Al Comizio stesso, sono invitate tutte le associazioni e organizzazioni della Provincia, i deputati e senatori, nonchè tutti i sindaci dei comuni friulani.

Oggi alle 14, nei locali della Federazione Friulana Industria e Commercio seguirà una riunione preparatoria alla quale sono invitati i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine.

La Giunta Esecutiva del Comitato provinciale del Partito Popolare, ha aderito al movimento dei danneggiati impegnando gli aderenti e rappresentanti amministrativi e politici a unire la propria fattiva opera.

Il Congresso provinciale del Partito Popolare Italiano

Iersera si radunò la Giunta Esecutiva provinciale del P. P. I.

Erano presenti: Il segretario politico cav. Morassutti, l'avv. Candolini, l'avv. Tonutti, Faleschini e don Masotti.

Alla seduta presenziavano pure gli onorevoli Fantoni e Biavaschi. Venne fissata la data per il congresso provinciale che sarà tenuto ad Udine il 6 aprile p. v.

Al Congresso verrà svolta la relazione del Comitato provinciale ed il programma di attività per il 1922.

Saranno pure rinnovate le cariche. Quale rappresente della Direzione del Partito interverrà l'on. Uberti.

Ufficio comunale di collocamento

Nel primo bimestre di quest'anno, l'ufficio comunale di collocamento, ebbe 717 disoccupati inscritti mentre ricevette offerte di lavoro 153 e potè effettuare solo 135 collocamenti.

Le domande di sussidio furono 143 in regime assicurativo, 40 in regime complementare e 138 in regime transitorio; e pagò in totale, per 4295 giornate, lire 18, 137.25.

Il cav. Vincenzo Pinni

del quale ci si annuncia il decesso, fu per circa quattro lustri consigliere provinciale (dal 1887 al 1907), e per parecchi anni sindaco del suo comune, Valvasone. Volemmo ricordarlo, come ricordiamo studi e cure da lui dedicate alla propria azienda, cui meritò larga fama di essere fra le vinicole specialmente, una delle migliori della provincia.

Piazza XX Settembre

Granoturco al quintale lire 108, 110, 112; frumento 105, 107; segala 100; avena 95, fagioli 150, 170; lupini 90, 100. Sementi: erbaspagna al chilo da lire 2 a 6; trifoglio da 5 a 9; altissimo 8, 12, variolo 7, 9, reghetta 2.50.

Ciò che si rinvenne nelle tasche di un arrestato.

Gli agenti investigativi arrestarono ieri diverse persone sospette. La perquisizione di una di esse diede risultati impreveduti.

Nelle tasche si trovò una rivoltella carica; eppoi alcuni fogli di viaggio militari, timbrati ed in bianco, foglietti di carta muniti del timbro di distretto, da potersi formulare ad autorizzazioni di viaggio in borghese, un foglio di congedo e, per compir l'opera un grammo di bianca polvere stupefacente.

Il giovanotto — Alberto Baradelli di Luigi, di anni 26 da Montepulciano già ufficiale — trovavasi a Udine attirato anche dalle grazie di una fanciulla compiacente.

— «I fogli timbrati? — Rispose in Questura — li avevo in tasca dimenticati.... per combinazione. La rivoltella Me la tenevo per mia sicurezza. La cocaina? Come non l'avessi avuta.... Me la regalarono.

Per tutte queste spiegabilissime cose il Baradelli fu denunciato e passato alle carceri.

COMPLETAMENTE INNOCENTE

Abbiamo già comunicato che il maestro Emanuele Ferrari, che un tempo venne tradotto a Fiume sotto varie imputazione, era stato prosciolto in istruttoria.

Stamane il maestro Ferrari si è presentato ai nostri uffici con una scorta di documenti dai quali risulta chiaramente la sua innocenza. Egli ci prega di pubblicare che le accuse infamanti di turpi azioni commesse su bambini ecc., esistono soltanto nella fantasia di chi primo le propagò. Ci mostrò all'uopo una pergamena con dedica a lui lusinghiera, per l'opera prestata a pro' dei bimbi fiumani, pergamena che reca in calce la firma del Vescovo di Fiume, mons. Costantini e delle madri di alcuni fanciulli che un tempo frequentavano l'asilo del maestro Ferrari.

Risulta pure che il Ferrari non ha venduto capi di vestiario appartenenti ai bimbi.

CRONACA DELLE FRAZIONI

A Cussignacco

Sotto gli auspici dell'Unione Ciclistica locale, sabato 18 alle ore 21, nella Sala Eden, a scopo benefico sarà indetto un trattenimento danzante, rallegrato dall'ultimissimo repertorio, coi fratelli Marcotti. Un Comitato appositamente costituito sta alacremente lavorando per la migliore riuscita della quale non si dubita dato anche lo scopo cui sarà devoluto il ricavo netto.

Le nostre benefiche istituzioni

Accattonaggio e disoccupazione

Abbiamo ieri pubblicato sul bilancio preventivo presentato dalla Congregazione di Carità, ed abbiamo accennato alle diverse voci delle entrate e delle uscite, sommando le prime complessivamente a lire 347,655.52, le seconde a 378.626,73 Abbiamo anche detto che per far fronte a queste il consiglio di amministrazione del benefico istituto, ha chiesto un contributo del governo di lire 40 mila e del comune di lire 100 mila.

L'aumento delle spese è dato tutto dall'aumento beneficenza per le condizioni fatte più tristi dei bisognosi

Le dozzine per adulti che la congregazione paga alla Casa di ricovero, sono fortemente cresciute: da 30 mila si sale a 60 mila. Così considerevole aumento dipende, sopratutto dall'intesa ed efficace azione svolta per combattere l'accattonaggio, il quale ha costituto uno dei problemi più gravi che si sieno presentati all'attenzione della nuova amministrazione.

Dopo la guerra ha raggiunto le forme più sfacciate e moleste, per cui pervenivano continuamente reclami e incitamenti a provvedere.

Considerata la urgenza e la necessità di adottare un provvedimento, che, lungi dall'essere un palliativo, apportasse subito le attese conseguenze, si è ritenuto miglior mezzo di lotta il collocamento degli accattoni — almeno di quelli che più degli altri risultavano meritevoli di soccorso — nella Pia Casa di Ricovero.

Ciò ha contribuito d'altra parte, a distinguere il mendicante veramente bisognoso dall'accattone di mestiere, avendo la pratica dimostrato che il primo accetta di buon grado il ricovero mentre il secondo vi oppone il più reciso rifiuto, per cui riesce facile denunciarlo all'autorità di P. Sicurezza.

I frutti conseguiti dall'opera svolta possono ritenersi buoni, poichè si è riusciti ad attenuare — sia pure nell'ambito ristretto dei principali centri cittadini — un triste ed indecoroso spettacolo.

Naturalmente c'è ancora molto da fare e l'accattonaggio è tutt'altro che scomparso. E' chiaro, però, che qualsiasi azione presuppone larghezza di mezzi finanziari e la collaborazione costante e attiva della pubblica sicurezza e della vgilanza urbana.

E' doveroso dichiarare in proposito che la direzione della Casa di Ricovero ha dato un valido appoggio all'iniziativa della Congregazione accordando una ventina di posti verso la retta di lire 4 al giorno: ciò che rappresenta in un anno — in rapporto alla normale retta di lire 6 — un aiuto di circa 15 mila lire.

Aggiungesi inoltre, che i ricoverati a carico della Congregazione da 14, esistenti al 1 gennaio 1921, sono saliti a 33 al 31 dicembre u. s.

I sussidi ordinari a domicilio per adulti si sono preventivati in lire 115 mila. I sussidiati sono 416, la maggioranza dei quali con importi di 15 e 20 lire mensili.

Anche le razioni alimentari per adulti sono aumentate e passano con forte sbalzo da lire 10 mila a 27 mila.

Molteplici — dice la relazione che accompagna il bilancio — sono i motivi cui va attribuita tale ascesa.

Anzitutto la crisi economica ha assunto proporzioni impressionanti determinando bisogni nuovi, cosicchè i sussidiati con buoni della Cucina popolare da 50 salirono a 75.

Inoltre, l'amministrazione della Cucina Popolare, raccogliendo un voto della cittadinanza e favorita da un nucleo di commercianti, deliberò fin dai primissimi giorni di questo anno, di estendere il funzionamento anche alla sera, per la cena.

E' evidente che la Congregazione doveva aiutare talegenerosa iniziativa che da un lato, veniva ad integrare la lotta contro l'accattonaggio, per cui ha accordato 24 buoni serali, limitandoli ai più vecchi sussidiati i quali, privi di famiglia e di aiuto, dovevano saltare il pasto della sera o andare ad elemosinarlo.

I sussidi per l'infanzia passano a 82 mila lire i sussidi straordinari per adulti passano da 15 a 30 mila lire.

Nell'ultimo esercizio furono spese lire 18 mila, però nel trimestre da ottobre a dicembre si raggiunse una cifra mensile di lire duemila.

E' questo una voce di maggiore importanza in quanto da essa si deve trarre il mezzo per soccorrere la numerosa serie di bisogni improvvisi e transitori che, sebbene tali assumono, non di rado, forme gravi.

Da qualche mese le condizioni economiche sono piuttosto peggiorate e specialmente quelle della popolazione povera, destano serie preoccupazioni.

La disoccupazione si è estesa largamente originando quotidianamente insistenti domande di sussidio da parte di operai, anche giovani che mai avevano ricorso alla Congregazione e che non riescono a trovar lavoro per sostentare la propria famiglia; per cui si è venuta creando una nuova categoria di petenti.

Si è cercato di arginare le anormali richieste che, indubbiamente, porterebbero la Pia Istituzione in un campo molto più vasto di quello assegnatole dalla legge e dalle proprie disponibilità finanziarie, essendo ovvio che la disoccupazione può essere fronteggiata efficacemente soltanto da una azione statale; ma si deve convenire che, è la mancanza del sussidio governativo per non aver raggiunto il numero di contributi prescritto, od il godimento di esso sussidio limitatamente ad alcuni mesi, rende la posizione del disoccupato assai triste e meritevole di aiuto il quale, ben si intende, non può rivestire alcun carattere continuativo pur costituendo per il bilancio, un peso trascurabile.

A ciò si aggiunga — così conclude la relazione — l'epidemia di influenza che ha costretto a letto intere famiglie falcidiandone per qualche settimana i mezzi di esistenza e si perviene agevolmente alla conclusione che lo stanziamento di lire 30 mila rappresenta un dovere cui la Congregazione non può ne deve sottrarsi.

Alla Cucina Popolare

(Tre atti... di cronaca, dal vero)

Mezzodì. Sgusciamo nella folla, avanzando a suon di gomiti e tentiamo di rincantucciarci in mezzo ad un folto gruppo di commensali; ma l'egregio rag. Conti ci scorge e si precipita in ausilio nostro. E così... addio incognito!

Approfittiamo dell'autorevole guida per fare una scappatina nella pulitissima cucina, ove ferve ordinatamente il lavoro, e per gustare le vivande che sono veramente ottime. Fra un cucchiaio e l'altro, apprendiamo tante belle cose: che cioè la istituzione più recente, la Trattoria Comunale, naviga a gonfie vele nel mare della fortuna, tanto che lunedì 20 corrente sarà aperta ai frequentatori una nuova bellisima sala attigua ,evitando così il consueto agglomeramento e..... «dulcis in fundo», facendo funzionare la Trattoria anche nelle ore serali.

Mentre ascoltiamo queste novità, con la coda dell'occhio non abbandoniamo la porta di entrata della Cucina popolare, dove due guardie municipali hanno proprio un bel da fare per ordinare il traffico degli.... affamati. Vedendo che la scena si fà interessante, lasciamo il rag. Conti, il cav. uff. Bissattini ed il sig. Ricobelli all'amorosa sroveglianza dei tegami per occupare il nostro «piccolo posto» di osservazione.

Il primo atto sta per finire: ecco infatti che i numerosi beneficiati della Congregazione di Carità e di altre istituzioni cittadine, che generalmente sono gli «habitués» dalle 11 alle 12, cedono il posto ai nuovi arrivati. Questi sono in gran parte operai, contadini, qualche tipico mendicante; e tutti spingono, tutti vorrebbero entrare per i primi.

***

Un vecchietto, con due occhietti arguti che sembrano sprizzare il buon umore, grida a squarciagola:

— Rispetè almeno i aventori; ocio fioi, pian che me rovinè el tabaro.... Chi me darà i bori che me ne fassa un altro da Chiussi?.....

— E co lenghe!.... — commenta tentennando il capo un bonario tipo di campagnolo — al ti ha une batule chel talian!....

— Cossa, cossa — rimbrotta il vecchietto — mi son de Venezia e bastar e a Venezia quando che se và all'Excelsior no ocore tanti preamboli par ingiotir un bocon!....

Intanto la «coda» va snodandosi fra i tavoli che accolgono tosto i nuovi convitati. La sala è ormai gremita di una folla multiforme e ciarliera: il ritmo dei cucchiai che picchiano nelle scodelle fumanti si confonde col ronzio delle chiacchere che schioppettano vivaci d'intorno. Il lavoro di distribuzione procede ordinatissimo: le signorine che disimpegnano tale servizio sono dotate di una snellezza, di una velocità, che sembrano tante bianche farfalle svolazzanti fra tavoli e tavoli di vivande profumate.

— Ciò mame, v'è Bastian! — esclama un marmocchio, infilandosi con con voluttà l'indice della mano sinistra nelle narici, e segnando con quello dell'altra mano un giovanotto che fa capolino fra la folla.

— Po' tas, tas, e pense a gustà cumò! — risponde una donnetta che conversa con un omone rubicondo.

— A l'è lui, a l'è lui, Bastian! — replica il marmocchio, e, in uno slancio repentino, volendo indicare il punto nel quale trovasi Bastian, urta col braccio la scodella della zuppa che si rovescia spruzzando tutt'intorno il contenuto.

— Te possino!....

— Mostre di canàe!... l'à maglàt ancie el dotor.... chel diaul di mio fiozi

— Signorine, un'altre porzion, suplement....

— Pronto, minestrone, servito!

— Te possino... proprio er mi pelicciotto!...

— Meno mal che nol xe el mio.... C'al se rangia!

— Quattro complete! Une porzion ancie per miò ginar.

I motti si incrociano alle ordinazioni, il tintinnio delle scodelle si fà più vivo; incomincia lo stridore delle forchette brandite da mani profane alle abilità della mensa.

Siamo al culmine dell'atto secondo.

Intanto il «dottore» — così lo chiaman tutti nei tavoli vicini — continua a borbottare in dialetto romanesco.

L'osserviamo: è un bel tipo davvero: Cappello duro, ammaccato in quà e in là, unto e bisunto ai lati, zazzera grigia, folte sopraciglia, sguardo incerto, labbra sporgenti come il cratere di un vulcano.... Ma invece di eruttare inghiotte, inghiotte, cucchiaiate su cucchiaiate. Pelliccia un po sbrindellata, scarpe che un tempo erano di vernice!....

— Siorut — mi mormora un collega di mensa — viodial, e disin che il «dotor» une volte al jere un sioron; ma cumò, capissial, no l'à un boro... ch'el folch lu trai ancie il destin!

Il dottore intanto ha già assaltato lo spezzatino.

Entra un operaio, deposita in un angolo la bicicletta, si siede e comincia a picchiare.

— Pronto! pronto!

— O varès premure.... — E aggiunge a mo' di ragionamento: — Chei da l'imprese Tunini no piardin timp; e lavorin, altri che fotis....

— E ce premure! — osserva un contadino che sta ruminando le pietanze proprio come un pio bove dei suoi campi — E l'è peciat a no gustà la robe, e jè tant buine e po' .... cuan ca si pae!

— Spezzatino!

— Bon?

— Ca mi crodi; qualchi ciosse, siore Mariute....

— Dotor, dotor, a ai ciatàt un boton de so' pelize!

***

Intanto nell'attiguo porticato si accalcano le persone che ritirano le pietanze per portarle al desco domestico.

Degustazione a domicilio.

Donnette timide, servette sospettose, bimbi pallidi, occhioni bassi di fanciulle malate di vergogna....

Coloro che «se ne impippano» infilano il portone di via dei Teatri; gli altri guardano in giro con circospezione o fingono di attardarsi a leggere gli annunzi del «Sociale».

— Gina.... stasera «Fedora».

— Già bisogna pensare alle «toilettes», lo sai Lily che Nino stasera ci porterà in palco? tanto lui conosce l'impresario.....

Le due fanciulle, con un molo brusco, hanno infilato il portone della Mecca dei poveri «di professione», di quelli che non fingono, e di tanti altri che devono nascondere la lotta cotidiana per l'esistenza, sotto la maschera delle convenienze sociali....

Pagine tristi del libro aperto della vita, pagine di povertà dorata. E pagine di bene, pagine di carità fiorita, nello stesso tempo!

Cino

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Dante Alighieri — Per inscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome del prof. Giuseppe Marcotti: Corrado e Vera Giani di Bicinicco 10.

Orfani di guerra — In morte di G. Zani: Lorenzo Morelli 5. — Nel 8.o anniversario della morte di Giovanni Bernardon: Vittoria Bernardon e famiglia 10, Gino Paretti e fam. 10.

Trasporto gratuito Salme Caduti

Il Sindaco rende noto con apposito manifesto che con R. Decreto 19 gennaio 1922 n. 30 è stato disposto che le Salme dei Caduti in Guerra sieno trasportate a cura dello Stato, dietro richiesta dei congiunti dei militari deceduti o di Enti o Comitati preposti alle onoranze a Caduti.

Le domande dovranno essere stese in appositi modelli che saranno forniti gratuitamente dal Comune.

Tutti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio nelle ore di ufficio.

UNA MOSTRA veramente artistica è la mostra mobili aperta sabato sera con uno sfarzo di luce, Dalla Ditta

GIO. BATTA DE MATTIA

in Piazza Cavour.

Viabbiamo ammirato salotti, camere, antisale, superbe, in noce, ciliegio, ecc. adorne di fregi di una semplicità e singolarità squisite.

L'esecuzione è non solo artistica ma anche solida, e risponde tecnicamente, perfetta alle varie esigenze dei singoli oggetti.

Il signor De Mattia ha dotato Pordenone di un negozio degno delle migliori città. S'abbia, col plauso anche l'augurio di sempre ottimi affari, come merita l'ardita e geniale iniziativa.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera viene proiettata la film DRAMMI DELLA CALUNNIA (pettegolezzi)

Domani sera la grandiosa ricostruzione storica «Giulio Cesare».

Cipressi

Un angioletto, strappato all'amore dei suoi, è volato nei cieli ieri mattina.

Dietro la bara di Colautti Walter di Riccardo, si raccolse il mesto corteo, che, da via Micesio andò al Redentore e poi al Camposanto. Molte ghirlande erano state dedicate al bimbo scomparso.

Siano di sollievo ai genitori, sincere condoglianze.

Beneficenza in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Ventesimo elenco delle offerte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e dell'Ospizio Marino Friulano: Somma precedente L. 47411.05 — Nimis Luciano lire 10, Salvadori Dante 10, Masotti dott. Pietro S. Vito al Tagliam. 25, Bottos Angelo 43, Madussi don Enrico parroco di Zuglio 26, Gori Giuseppe 10, Ditta Cantoni e Daniotti 74, Picecco Antonietta e Ada 50, Conti Luigi 25, Ongaro Federico 10, Gemaro Umberto 35, Cigolotti dott. Prospero 30, Congreg. di Carità di Artegna 55, Sepulcri Vittorio di Bagnaria A. 50, Di Santolo e Venuti G. 50, Tilatti Giacomo sindaco di Moimacco 55, Cappellari sac. Giacomo vicario di Rosazzo 50, Ispettore capo forestale di Udine 47, Ispettore forest. di Maniago 33, ispett. forest. di Villa 35, famiglia Gismondi 20, de Claricini co. comm. Nicolò di Bottenicco 100, Ciani Corrado sindaco di Bicinicco 15, Antonini Giacomo 20, Brusconi Antonio 25, Moro cav. ing. Silvio 20, Allegrezza ing. Ferruccio 20.

Insegnanti Scuole: Bortig Antonietta di Tarcetta lire 250, Bottignolli Enrico dir. did. di Castelnuovo 153.80, Cappellotto Paolina dir. did. di Prata di Pordenone 163, Sandri Ciro di Casarsa 128.30, Guerrini Giov. dir. did. di Venzone 91.45, Zamolo Antonio di Segnacco 45.60, Musoni Elda di Villacaccia 45, Musoni Ifigenia di Salt 37, Bortoluzzi Luigia di Claut 20, Borzatti Gina di Chievolis 10, Delle Vedove Giuseppe di Maniago 20, Cerrella Maria di S. Giov. Casarsa 11.15, Grillo Elisa di Maniago 11.50, Guastella Vincenza di Fielis 42.35, Sestini Iris di Malnisio 77, Mongelli Girolama di Corgnolo 30.15, Anselmi Pierino di Malnisio 30, Ransi Marianna di Travesio 20, Maraldo Dom. di Cavasso Nuovo 36, Venier Maria di Montereale 22, Bua Giuseppe di Pieria 35, Bevilacqua Amelia di Canaldi di Cuna 33, Brovedani cav. Don Giacomo di Maniago 50 — Totale lire 49716.35.

TEATRO SOCIALE

Fedora ha confermato il pieno ed incontrastato successo ottenuto le sere precedenti.

Questa sera penultima rappresentazione della «Traviata». Domani avremo una recita straordinaria della compagnia del comm. Gustavo Salvini, col tanto atteso poema drammatico in tre atti «L'Uragano», opera postuma di Vittorio Locchi.

Sabato sera e per la grande mattinata di domenica, «Fedora».

Rubrica dei contribuenti.

Norma per i ricorrenti contro la tassa di famiglia

Notificandosi in questi giorni parecchi accertamenti della tassa di famiglia non potutisi accertare nel 1921 e risultando questi per lo più gravosi, quanto ingiusti e sperequati, specialmente ai riguardi della classe commerciale e professionale, è opportuno ricordare ai contribuenti, dato che ciascuno è competente a giudicare se la tassa applicata è regolare, come essi possono inoltrare reclamo di prima istanza (in carta da bollo da lire 1.20) alla «Commissione Comunale per le tasse locali» entro quindici giorni dall'intimazione dell'avviso.

non intendesse di limitare nelle sue

Qualora la predetta Commissione giuste proporzioni la tassa, è consigliabile ricorrere in appello (in carta da bollo da lire 1.20) alla «Giunta Provinciale amministrativa» entro quindici giorni dalla data di notifica della decisione.

Detti ricorsi dovranno essere firmati dal titolare della famiglia oppure da persona che ne abbia legale rappresentanza o regolare procura e devono essere presentate al protocollo dell'Ufficio Municipale nei termini suddetti.

Trascorsi i termini di cui sopra senza che sia stato prodotto reclamo gli accertamenti rimarranno definitivi e passeranno a mezzo del ruolo all'Esattoria del comune per la riscossione.

Pendendo quindi i ricorsi nessuna inscrizione può essere fatta in tali ruoli ed il pagamento della tassa rimane sospeso.

Procurino quindi gli interessati di non lasciare scadere detti termini, se hanno interesse che tale tassa sia nel loro riguardo modificata in quell'equa misura che corrisponda ai loro redditi reali, soggetti nel cumolo, alla tassa famiglia.

Affinchè poi il contribuente sia in grado di controllare l'accertamento prima di inoltrare il reclamo, è opportuno sappia che questo è dato dalla somma delle rendite o dei proventi netti annui, delle presone che compongono la sua famiglia e che ha diritto alle seguenti deduzioni:

Per i redditi immobiliari: deduzione della imposta e delle sovrimposte fondiarie e dei fabbricati, dei censi, dei livelli e dei pesi ipotecari che le gravano.

Per i redditi mobiliari deduzione dell'imposta di Ricchezza Mobile, se effettivamente sostenuta dal contribuente.

Oltre alle suddette deduzioni è ammessa quella di lire 400 per ogni componente la famiglia qualora il reddito di questa non oltrepassi le lire 35 mila.

Il programma del nuovo Ministero esposto al Parlamento

Le comunicazioni del Governo

Ieri, alla Camera prima ed al Senato di poi, il presidente dei Ministri on. Facta espose quali siano le linee principali del programma ministeriale. Il lungo resoconto della seduta svoltasi alla Camera, che ce ne manda la «Stefani», chiude con questa constatazione: «Vivissimi, prolungati applausi; commenti; molti deputati si recano a congratularsi con l'on. Presidente del Consiglio».

Non giureremmo proprio che una constatazione simile sia stato fatta ad ogni presentazione di ministero nuovo; ma così, a memoria, ci sembra di poter affermarlo, e di affermare che, nella storia parlamentare, piuttosto singolari che rarissime sono le eccezioni. I «programmi» finchè si enunciano nelle loro linee generali, sono tutti buoni: anche la strada dell'inferno, dice il proverbio, è lastricata di buone intenzioni.

Nè diciamo questo in odio al Ministero Facta, ma perchè in fatto di programmi, siamo divenuti purtroppo molto scettici — non per mancanza di sincerità dei ministeri che li espongono, ma perchè nei tentativi di tradurli in atto, restano spesso... prigionieri nelle reti parlamentari e non riescono ad uscirne se non deformati e spesso irriconoscibili.

Il programma

In sostanza, l'on. Facta disse questo: urgeva uscire dalla crisi già troppo a lungo durata, poichè non è ammissibile che la vita pubblica di un grande paese sia turbata da una qualunque forma di stasi o di arresto: ed a questa necessità si inspirarono i gruppi e gli uomini che accettaroon l'incarico, decisi ad un'opera di intenso lavoro comune per risolvere i problemi essenziali e più immediati che s'impongono a tutti.

Il paese vuole tranquillità e lavoro — ed a questa volontà il governo inspirerà i propri atti e chiederà al parlamento che lo coadiuvi. Occorre un forte assetto politico, finanziario, ed economico: epperciò, prima condizione, la più necessaria, è l'ordine pubblico, la pacificazione, che non può essere menomata da qualche doloroso episodio. (*Commenti all'Estrema sinistra*). Alla pacificazione, alla concordia, tutti diamo quindi la nostra opera (*approvazioni*); il Governo, dal canto suo, provvederà tenendo a sua guida «la parità assoluta nell'esercizio dei diritti, la responsabilità identica di fronte alla violazione del diritto comune».

Il paese richiede al Parlamento non i lunghi dibattiti, ma un'opera di saggia amministrazione, di prudente legislazione, la quale restituisca l'armonia dei vari poteri, tolga il pericolo non lieve di affrettati provvedimenti legislativi emanati con decreti-legge dal potere esecutivo e prepari un prossimo avvenire di profonda riforme che il tempo e lo svolgimento di sempre nuove affinità pongono dinanzi con infrenabile vicenda.

Il bilancio

Il paese vuole che alle inderogabili necessità del bilancio sia provveduto rapidamente, ma vuole altresì che i provvedimenti relativi siano armonizzati con le condizioni del paese: ed a questo proposito annuncia provvedimenti per rendere non più obbligatoria ma libera la nominatività dei titoli, gravando però quelli non nominativi, di un tributo che compensi l'erario della tassa alla quale diversamente i loro possessori si sottrarrebbero; altri, per restituire al risparmio la fiducia che non deve essere scossa da vicende bancarie o da speculazioni o manovre inafferrabili; altri, per frenare le spese del bilancio.

In proposito afferma che l'attuale gabinetto ha il fermo proposito che per il 15 aprile sia eseguita la prima parte della legge sulla riforma burocratica, riflettente gli esonèri ed i collocamenti a riposo — e la eseguirà senza chiedere proroghe. (*Commenti*). Per la seconda parte della legge, che riflette il complesso problema generale della riforma burocratica, il ministero vedrà se sarà il caso di chiedere una nuova breve proroga, resa necessaria dalla lunga sosta portata dalla crisi: ma intende, comunque, di dare anche a questa piena esecuzione.

Fiume e Jugoslavia

Quanto alla politica estera, continueranno ad esserne i capisaldi: fedeltà alle amicizie per le nazioni che hanno combattuto al nostro fianco: nè odio, nè rancori pei vinti: anzi, verso la Germania, che è stata e sarà ancora in avvenire fattore di civiltà e di progresso, l'attuale ministero è animato dalle migliori disposizioni. (*Commenti all'Estrema Sinistra*). Verso la Russia, l'Italia non ha pregiudiziali e non intende ingerirsi nella sua politica interna.

Parla di Fiume — Noi consideriamo (dice) la questione di Fiume con schietto sentimento di italianità; ma questo sentimento non può nè deve farci divergere dalla via della leale osservanza dei nostri impegni internazionali (*approvazioni*).

L'Italia intende conservare rapporti di buon vicinato e di proficui scambi commerciali col regno serbo-croato-sloveno; considera con simpatia l'aggruppamento degli Stati di cui tale regno fa parte e desidera cooperare con esso pel consolidamento della pace e per il ritorno a più normali condizioni economiche di tutti gli Stati successori dell'impero austro-ungarico; vive e vuol vivere in buona armonia con tutte le altre nazioni — e ricorda in proposito di aver stretto recentemente nuovi vincoli di amicizia e di feconda collaborazione con la grande repubblica americana.

Parla quindi della Conferenza di Genova; della situazione in Libia, dell'esercito, della scuola e chiude:

— Noi vi abbiamo onestamente esposti i nostri propositi e la nostra fede e vi chiediamo di dirci chiaramente senza riserve e senza restrizioni se ci accordate la vostra fiducia. Qualunque sia il vostro giudizio voi consentirete certamente in questo e cioè che, venendo a questo banco, noi abbiamo un solo pensiero ed una sola ragione, l'intimo appassionato affetto uguale a vostro che noi abbiamo pel nostro paese.

Il discorso dell'on. Facta è stato ascoltato caon molta attenzione. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato gli ultimi periodi a voce alta, vibrante, accalorandosi. Alla fine da tutti i settori, meno da quello dell'estrema socialista, si è applaudito per qualche istante; poi nel'aula i commenti sono incominciati animatissimi.

* * *

Sospesa la seduta per lasciare il tempo all'on. Facta di recarsi al Senato a farvi le medesime comunicazioni, segue nella Camera una dimostrazione di fascisti, nazionalisti e liberali all'indirizzo dell'on. Giuriati — urlata, epperciò resa più calorosa ed intensa, dai socialisti.

Le dimissioni dell'on. De Nicola

Quando la seduta si riprende, alle 17, il vice-presidente on. Pietravalle comunica le dimissioni dell'on. De Nicola da presidente della Camera.

L'on. Facta prega i deputati di esprimere il desiderio che l'on. De Nicola resti al suo posto. Ministri e deputati sorgono in piedi, acclamando ripetutamente: agli applausi si associano anche i giornalisti, dalla loro tribuna.

L'on. Pietravalle dichiara che si renderà interprete presso l'on. De Nicola dei sentimenti manifestati dalla Camera, con la fiducia che dinanzi a questa solenne ed unanime manifestazione egli vorrà recedere dal suo proposito. (*Vivissimi generali applausi*).

E comincia la discussione sulle comunicazioni del Governo. Dei cinquantaquattro inscritti, parlano in tre: Celesia di destra, Bianchi Vincenzo democratico e Carboni Vincenzo di destra.

Il colpo di mano di Fiume

FIUME, 15. — Questa mattina il Consiglio militare del Comitato di difesa nazionale ha preso possesso del Municipio, affidando i pieni poteri al tenente Cabruna. Il Cabruna è un notissimo e ardimentoso ufficiale ch'ebbe missioni importanti durante l'occupazione dannunziana. Fu anche comandante della polizia fiumana. In guerra vi era giunto quale sott'ufficiale dei carabinieri pilota aviatore, l'unico dell'arma addetto all'aviazione. Subito si distinse per il suo valore e fu promosso sottenente e poi tenente per merito di guerra, guadagnandosi anche numerose ricompense italiane ed estere.

I motivi del colpo di mano derivano dalla mancata nomina a commissario dell'on. Giuriati ed al conseguente dissenso che nuovamente si agitava fra i partiti per cercare la via di una sicura soluzione.

Il tenente Cabruna, comandante dei gruppi armati, che da alcuni giorni seguiva attentamente la situazione, convocò l'altra notte i membri del Comitato militare concertando assieme ad essi il colpo di mano che fu in seguito attuato con la occupazione armata del Municipio e della Posta.

Il ten. Cabruna pubblicò tre bandi uno dei quali dichiarava in istato eccezionale il territorio di Fiume e proibiva la circolazione degli autoveicoli per evitare eventuali incursioni dall'estero. I repubblicani, pur guardando con simpatia il gesto del Consiglio militare, rimanevano tuttavia membri del Comitato di difesa, il quale continuava ad esistere.

Ed è perciò che il ten. Cabruna, nel pomeriggio di ieri si è portato al Comitato di difesa, dichiarando che era pronto a riconoscere nuovamente tutti i diritti dello stesso, ma date le opposizioni mosse dai repubblicani, il Comitato cessò di esistere. Ora il Cabruna comporrà un triumvirato composto di tre rappresentanti dei principali partiti, compreso, sembra, l'autonomo znelliano.

Naturalmente le funzioni del triunvirato saranno temporanee, poichè sembra imminente la convocazione della costituente, alla quale verrà affidata la formazione di un Governo di coalizione che possa portare un po' di pace nell'italianissima e martoriata città del Carnaro.

Nuova nota degli alleati alla Germania, per il disarmo

BERLINO, 15. — Charles Laurent ambasciatore di Francia, ha presentato alla Wishelmstrasse una nota firmata dagli ambasciatori di Francia, Italia, Inghilterra e Giappone e dal ministro del Belgio, che richiama l'attenzione della Germania sugli ostacoli frapposto negli ultimi mesi ai lavori della Commissione militare interalleata e che raccomanda al Governo tedesco di prendere i provvedimenti necessari per terminare il disarmo prescritto dal trattato di Versailles.

Una serie di decreti-legge

Per gli affitti dei negozi

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto 13 marzo 1922 n. 282 che modifica quello 28 luglio 1921 n. 10032 concernente gli affitti dei negozi:

Art. 1. — Ferme le altre disposizioni del regio decreto legge 18 luglio 1921 n. 1082, il terzo comma dell'art. 1 dello stesso decreto è così modificato: Dove esiste consuetudine di scadenza fissa annuale o semestrale per i suddetti contratti, come sopra stabilita, è sostituita dalla scadenza consuetudinaria più vicina al 31 luglio 1922, qualora la scadenza stessa sia posteriore al predetto giorno.

Art. 2. — Durante il decorso del termine contrattualmente stabilito o prorogato dalla Commissione e non oltre il 31 luglio 1922, si possono domandare nuove proroghe; ma la scadenza di nuove proroghe che le dette commissioni potranno concedere, non dovranno passare il 31 luglio, o dove esiste, la scadenza consuetudinaria posteriore a questa data.

La proroga della sospensione sul dazio doganale del grano.

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga ulteriormente al 30 giugno 1922 l'esenzione del dazio doganale sul grano ed altri cereali; decreto alla cui pubblicazione imminente abbiamo accennato in uno dei numeri passati.

Liquidazione delle rimanenze presso la direz. approvvigionamenti

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un r. decreto legge che affida ad un commissario liquidatore le scorte di grano, zucchero ed altre derrate esistenti presso la direzione generale degli approvvigionamenti.

Con decreto del ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro, saranno approvate le norme occorrenti per l'attuazione del decreto.

Le modificazioni sul concordato preventivo e la liquidazione di società

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto-legge 13 marzo 1922 n. 289 contenente modificazioni alle disposizioni sul concordato preventivo:

Art. 1. — Quando si tratti di società alla quale sia stata concessa la moratoria in conformità del decreto 28 dicembre 1921 n. 1861 e quando gli amministratori della società siano stati sostituiti da uno o più commissari giudiziari a termini dell'art. 4 del decreto legge 3 gennaio 1922 n. 1, i detti commissari nel proporre il concordato preventivo a senso dell'art. 1 del decreto legge 2 febbraio n. 27, possono mettere la società in liquidazione ed includere nel concordato la nomina del liquidatore o dei liquidatori.

In mancanza, provvederà il tribunale. I sindaci della società in liquidazione saranno nominati dal tribunale. Le funzioni dell'assemblea della Società in liquidazione sono sospese sino alla completa esecuzione del concordato. Al liquidatore, in unione ai sindaci nominati dal tribunale della liquidazione, spetta esclusivamente di esercitare, nell'interesse della massa creditoria, tutte le azioni di responsabilità spettanti ai creditori contro gli ex-amministratori, i sindaci e chiunque abbia la società in moratoria, nonchè le azioni di nullità degli atti compiuti in frode dei creditori. Il ricavato di queste azioni fa parte del patrimonio della Società in liquidazione per l'adempimento degli obblighi del concordato. La mancata opposizione al concordato preventivo della società in moratoria da parte dei creditori che hanno ipoteche, privilegi o pegno od altro diritto reale, non importa la rinunzia a tali diritti.

Art. 2. — Le ragioni dei creditori delle filiali estere saranno regolate dal liquidatore in relazione con le leggi straniere in quanto sia necessario per assicurare la continuità dell'esercizio delle filiali medesime.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto si applicano nei territori annessi in virtù delle legge 26 novembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920 n. 1770.

Art. 4. — Il presente decreto è esecutivo dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I combattenti da Facta

ROMA, 16. — Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti, accompagnati dall'on. Rossini, sottosegretario alle pensioni. L'on. Facta ha dato ampie assicurazioni ai combattenti per quanto riguarda i provvedimenti da prendersi in loro favore.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Oggi alle ore 11 dopo lunga malattia munito di tutti i conforti religiosi cessava di vivere il

Cav. VINCENZO PINNI

Ne porge il triste annuncio la moglie Annita Castenetto ed il nipote Rino Del Negro Segatti

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr. alle ore 9.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Valvasone, 15 marzo 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

DISTINTA Signorina pratica lavori ufficio, dattilografa, conoscenza lingua tedesca, cerca posto presso seria Ditta o Privati. Offerte Cassetta n. 591 Unione Pubblicità Udine.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Fabbrica di cioccolatto di Torino cerca rappresentante bene introdotto clientela Udine e Provincia. Referenze, cauzione. Indirizzare Offerte Cassetta 1020. Unione Pubblicità. Torino.

Commerciali

VENDESI causa partenza piccola Fabbrica sapone e liscive, prezzi miti Viale Friuli 70 (Chiavris) Udine.

ACQUISTEREI campi 40 o 50 confabbricato mantenendo patti colonici. Scrivere Enrico Loi. Via Giovanni d'Udine 16. Udine.

IMPIANTO moderno fabbrica gasose vendesi in provincia di Udine. Per informazioni scrivere Cassetta 604 Unione Pubblicità, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.28 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 5.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.30 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.54 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.